



Subito segnali su corruzione prescrizione e immigrati

Con l'esecutivo Monti si colma il divario che la destra aveva determinato tra esigenze del Paese e azione di governo. Tre obiettivi concreti: via la Cirielli e il reato di immigrazione clandestina, legge anti-corruzione

Il documento

ANDREA ORLANDO

RESPONSABILE FORUM GIUSTIZIA PD

Pubblichiamo alcuni stralci della relazione di Andrea Orlando al Forum giustizia del Pd

Questa è la prima occasione di riflessione sui temi della giustizia dopo la caduta del governo Berlusconi. C'è stata una politica della giustizia della destra. O piuttosto c'è stata una politica al tempo della destra? È una domanda che riecheggia un dibattito che segnò un altro passaggio storico cruciale del nostro Paese. Ed è una domanda importante per decidere da dove si riparte e che paesaggio ci consegna questo ventennio. (...)

C'è stata una politica al tempo di Berlusconi, connotata da finalità contingenti e da culture spesso contraddittorie se non confliggenti. Questo groviglio di interessi particolari, propaganda ed ideologia, di spinte e reazioni diffuse lascia comunque sul campo macerie. (...)

Una caduta verticale dell'efficienza del sistema, una drammatica ipo-

teca sulla cultura delle garanzie tanto nelle classi dirigenti quanto nell'opinione pubblica più larga, una legittimazione e persino una nobilitazione dei molti corporativismi che connotano il sistema giudiziario italiano.

Sul primo punto i numeri parlano chiaro. In Italia si impiegano 1.210 giorni per recuperare un credito; 1.549 giorni è la durata media dei giudizi civili davanti alle Corti d'appello; 740 giorni per un giudizio di separazione; 81 milioni di euro di risarcimenti per la lentezza dei processi con 49.596 richieste solo nel 2010; i tempi medi di definizione della giustizia italiana sono pari a sette anni e tre mesi in ambito civile e quattro anni e nove mesi nel penale.

Secondo la relazione del primo presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario si registra in campo civile un incremento dei tempi medi di definizione dei processi. In particolare, nei giudizi di appello la durata media è aumentata da 947 giorni nel 2010 a 1.032 nel 2011. Nei tribunali è salita da 456 giorni nel 2010 a 470 giorni. Davanti ai giudici di pace è stata di 353 giorni, rispetto ai 317 del 2010.

In aumento anche la media dei tempi di definizione dei procedimenti penali: da 208 a 234 giorni per i giudici di pace; da 316 a 337 per i tribunali ordinari; da 739 a 901 per le corti di appello. Le conseguenze sul sistema economico sono pesanti: 2,3 miliardi di euro il costo della lentezza della giustizia per le imprese.

Il Governatore di Bankitalia Visco stima un 1% di PIL perso ogni anno dal nostro Paese per il malfunzionamento del sistema giustizia; Per quanto riguarda la durata dei processi, l'Italia risulta al 158mo posto al mondo nella classifica 2012 della Banca mondiale relativamente a tempi e costi della giustizia civile, perdendo due posizioni rispetto alla classifica 2010. (...)

Con la nascita del Governo Monti si è modificata l'agenda, colmando il clamoroso divario che, in quest'ambito più che in ogni altro, la destra aveva determinato tra esigenze del Paese e azione di governo. (...)

Tre obiettivi concreti. Il primo è l'abolizione della cosiddetta ex Cirielli. Il vero emblema della politica giudiziaria della destra ed una delle cause del sovraffollamento carcerario. (...) Il secondo è rappresentato dalla abolizione del reato di immigrazione clandestina. Un abominio giuridico che punisce gli individui per il loro

status non per un concreto comportamento. Gli organismi internazionali hanno già censurato queste norme depotenziandone la portata. Tuttavia resta il valore simbolico. Io penso che il Pd debba raccogliere le firme per proporre una legge di iniziativa popolare per la sua abolizione.

Il terzo è costituito dalla rapida approvazione delle norme necessarie a rafforzare la lotta alla corruzione e alle sue cause. La corruzione rappresenta un fenomeno in costante crescita nel nostro Paese. Si tratta di una situazione molto diversa dal sistema scoperchiato da Tangentopoli. Non siamo infatti di fronte ad un sistema dei partiti che occupa spazi che non gli competono alimentando il circuito del finanziamento illecito delle forze politiche e delle loro correnti, ma ad una politica e ad un assetto istituzionale deboli, che possono quindi essere occupate da cricche e gruppi di potere che fanno dell'occupazione di spazi pubblici il presupposto del loro arricchimento. Un contesto che a sua volta facilita l'infiltrazione delle grandi organizzazioni criminali. (...)

La priorità indiscussa è l'attuazione della Convenzione di Strasburgo sulla corruzione del 27 gennaio 1999, che è stata approvata solo qualche giorno fa dal Senato. È in questo contesto che si inserisce la riscrittura della fattispecie della concussione a favore di un ampliamento delle ipotesi di estorsione aggravata (dove dovrebbero confluire le condotte di costrizione per violenza e minaccia) e di corruzione (dove confluirebbero quelle per induzione) prevedendo un conseguente aumento delle pene edittali, oltre alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici obbligatoria, quale che sia l'entità della pena comminata in caso di condanna. ♦

Processo Del Turco, Angelini in aula si contraddice e accusa un malore

Due mesi dopo la sua ultima e breve apparizione, l'imprenditore Vincenzo Maria Angelini è tornato davanti al giudice di Pescara nel processo contro Ottaviano Del Turco. C'era molta attesa per la deposizione di Angelini, teste cardine attorno al quale la procura dei Pescara ha costruito il castello accusatorio contro l'ex presidente della regione Abruzzo (il reato è la concussione). La testimonianza dell'imprenditore, a sua volta

sotto processo a Chieti per bancarotta fraudolenta, è stata breve. Angelini ha accusato un malore e ha chiesto al giudice la sospensione dell'udienza (rinviata al prossimo 18 aprile). Prima dell'interruzione, comunque, Angelini ha cercato di ricostruire tutti i passaggi delle tangenti. Si tratta di 25 dazioni di danaro, in un periodo di due anni, che il proprietario del complesso Villa Pini, nell'incidente probatorio del 2010, ha dichiarato di

aver pagato a vari soggetti politici abruzzesi. 16 di queste sarebbero riconducibili proprio a Del Turco. Angelini ha accusato il malore subito dopo essere caduto in contraddizione nella sua testimonianza. Nella sua ricostruzione l'ex re delle cliniche d'Abruzzo si è detto certo delle date di quelle dazioni, messe a verbale, perché i prelievi erano avvenuti con l'aiuto della moglie. Il problema, come contestato dall'avvocato di Del

Turco, Giandomenico Caiazza, è che nella sua testimonianza la moglie di Angelini aveva reso pubblico di non aver mai saputo delle tangenti (a parte l'ultima quando aveva convinto, aveva spiegato lei, il marito a documentare tutto con delle foto). Va detto che nello stesso periodo in cui Angelini dice di aver prelevato i soldi per le tangenti (sei milioni per il solo Del Turco, dal 2006 al 2008) dai suoi conti sono stati prelevati oltre 40 milioni di euro per spese. Comunque, nessun allarme per le condizioni di salute di Angelini, visto subito dopo l'interruzione passeggiare per Pescara in compagnia della famiglia.

RO.RO.